



# IN BIBLIOTECA

*Frate Francesco*; Rivista trimestrale, Assisi, Porziuncola, Abbonamento annuo L. 25.

Il centenario di San Francesco si avvicina e questo periodico diretto da Joergensen ne vuole essere una efficace preparazione. Il primo fascicolo si presenta assai bene, qualcosa di mezzo tra una rivista di studi e una rivista generale. A vero dire noi avremmo preferito qualcosa di diverso e di più organico. Molti grandi nomi sono apposti in esile e degli scritti che sono dei trafiletti e non osiamo chiamare articoli, e che meglio avrebbero trovato posto in un giornale. Pare poi a noi che una rivista che voglia apprezzare il materiale per onorare il Santo per eccellenza universale avrebbe dovuto proporsi un programma organico dal quale la figura del Santo sarebbe apparsa nella sua influenza nella storia, nell'arte, nel pensiero, nella mistica, nell'azione ecc. Ciò che non è stato fatto nel primo fascicolo scucito e disuguale deve essere fatto, per onore degli studi francescani in seguito. Anche i disegni a penna che adornano il fascicolo debbono passare al grado di ornamentazione e lasciare il posto a una documentazione che può essere fatta con facilità pescando nei grandi tesori ancora ignorati dell'arte francescana. La periodicità trimestrale non è fatta per tener desto l'interesse. Abbiamo fatto queste critiche per spingere i redattori del periodico a far meglio. Oggi nel campo francescano esistono pubblicazioni e riviste degne di altissimo encomio. Non è possibile che un periodico in Italia, per il centenario, possa essere da meno di quanto si è saputo fare da altri in questo campo. Ci si riferisce che la rivista è stata ora assunta dai padri Minori. E' da augurarsi che le persone incaricate al uopo sappiano rispondere degnamente al non facile compito. E poiché le riviste per fiorire debbono avere abbonati, raccomandiamo caldamente ai nostri lettori di abbonarsi, onde i promotori di essa si veggano incoraggiati a far meglio.

*Annuario delle Diocesi e del Clero d'Italia per l'anno 1924*. Un elegante volume in-8, di complessivo pagine 1680, adorno di un ritratto in fototipia di Sua Santità. Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana.

Ecco una pubblicazione che, mentre risponde ad una vera e pratica necessità per l'elemento ecclesiastico, non può non destare il più vivo interessamento anche nel laicato. Essa in fatti, pone sotto gli occhi di tutti, nella più precisa ed immediata percezione sintetica, l'intero quadro della meravigliosa organizzazione della Chiesa ed in particolare tutto lo stato locale e personale del clero tanto secolare come regolare, e delle istituzioni ecclesiastiche d'Italia. Nella prima parte, *Santa Sede*, intorno alla Persona del Pontefice si dispongono quasi concentricamente il Sacro Collegio, la Famiglia, la Cappella Pontificia, le Amministrazioni che compiono la figura del Palazzo: quindi le segreterie Palatine e gli altri Dicasteri che coadiuvano il S. Padre nel governo della Chiesa in genere; poi il Corpo Diplomatico che provvede alle relazioni fra la S. Sede ed i singoli Stati; infine le Commissioni permanenti e gli Istituti d'insegnamento che qui in Roma rilevano direttamente dell'autorità Pontificia. Nella seconda parte, *Chiesa univiale*, si rispecchia tutta la gerarchia ecclesiastica sia secolare che regolare con preziose indicazioni statistiche. La terza infine dedicata all'*Italia*, dopo Roma e le Chiese suburbicarie, presenta tutto lo stato giuridico, personale e locale delle singole diocesi, parrocchie e istituzioni, in maniera ordinatissima, chiara e completa. Speciale rilievo meritano le diocesi delle nuove regioni: Trento, Bres-

saione. Gorizia, Trieste, Parenzo, e Pola, Fiume e Zara, che nulla lasciano a desiderare, nonché, dopo Roma, che fornisce un modello insuperabile di organizzazione, altre di maggiore importanza, come Milano, Torino, che aggiungono allo schema, comune per tutti, altri copiosi sviluppi. Da ultimo troviamo un utilissimo quadro della organizzazione centrale dell'azione cattolica.

Dell'appendice fa parte un completissimo indice delle parrocchie d'Italia (22.500) disposte alfabeticamente, con la indicazione della diocesi, comune e provincia di ciascuna: nè manca un'indice alfabatico delle materie, che, da solo dimostra la ricca contenenza del volume. Il quale anche tipograficamente, per la nitida e organica distribuzione e varietà dei caratteri, come per la impeccabile esattezza, si difficile a raggiungere in tali pubblicazioni, si presenta come un'opera modello, in tutto degna della nobiltà del soggetto e delle tradizioni della Tipografia Poliglotta Vaticana che vi ha speso intorno le sue migliori e più sapienti energie.

AGOSTINO COPPELLI. *L'Estetica e la Teologia di E. Kant*. Società Editrice « Vita e Pensiero » 1923.

L'autore s'è proposto di dare un largo sunto della *Terza Critica* del Kant e di sottoporre a un'analisi critica la sua teoria estetica e la teologia. Non esitiamo a confermare che l'autore, se è riuscito a rendere chiaro e accessibile a tutti l'oscuro pensiero kantiano, ha pure raggiunto lo scopo della sua critica, dimostrando con un esame serrato e acuto come il Kant nè riesca nell'*Estetica* a liberarsi dallo intellettualismo, nè il suo concetto di fine sia libero da quel mortificante soggettivismo, che non ci permette di affermare mai nulla sulla realtà oggettiva delle cose. Il libro potrà tornare utile specialmente a quanti vogliono approfondire il problema dell'estetica, nel quale, a parte i punti discutibili, ha portato intuizioni geniali e nuove; e a quanti hanno da prepararsi per esami.

A. ARATA. *Il processo del card. Alberoni* (dai documenti dell'Archivio segreto Vaticano). Piacenza, Collegio Alberoni, 1923. Vol. in 8 di pag. 256.

L'Arata con questo suo lavoro non intende, come egli stesso dice, di fare l'apologia dell'uomo di cui egli vien occupandosi e neanche di attribuirgli a merito ciò che potè tornargli a demerito; ma solo di fare opera di documentazione al di fuori al di sopra di ogni mira apologetica. E non si può negare che la pubblicazione dei documenti relativi al processo del card. Alberoni e conservati nell'Archivio segreto Vaticano meglio chiarisce punti sino ad ora incerti e discussi dell'attività politica dell'Alberoni durante il suo ministero in Spagna: per persuadersene, basterebbe gettare l'occhio sulle opere storiche, dalle maggiori ai più umili testi scolastici, nelle pagine che parlano dell'uomo di Stato da Piacenza donato alla Spagna.

Filippo V re di Spagna, non poteva rassegnarsi alle conseguenze della pace di Utrecht, non sapeva tollerare la perdita de' suoi domini in Italia. Adonta di ogni promessa fatta al Pontefice di non turbare la pace europea nel mentre l'Austria era intenta a debellare la Turchia, il re spagnuolo muove sulla Sardegna prima, e sulla Sicilia poscia e le prende. Frutto del colpo di testa fu la *quadruplicke alleanza*, fu l'unione dell'Austria, dell'Inghilterra, dell'Olanda e della Francia contro la Spagna. alleanza che intimorì Filippo V, il quale si decise a licenziare il card. Alberoni, a rinunziare alle sue aspirazioni, a firmare il trattato dell'Aia.

Il card. Alberoni, tornato in Italia, è sottoposto a processo; ma egli non vi si presenta, e solo dopo la morte di Clemente XI si porta a Roma pel Conclave e là rimane sino a che il processo è chiuso. L'imputazione principale mossa al Cardinale si era di non aver lasciato nulla che potesse accendere il fuoco in tutta l'Europa e particolarmente nelle cristianità; ed egli, trascurando le minori accuse, alcune delle quali veri eoi di pettegolezzi e di chiacchiere, lavorò a purgarsi della maggiore e riuscì a a farla riconoscere infondata dai giudici.

L'opera compiuta dall'Arata è un'opera buona: bisogna sempre difendere la buona fama de' suoi e il Collegio che dall'Alberoni ebbe vita, a ragione, avendone avuto modo, bene ha fatto rendendo pubblico l'incartamento processuale il cui risultato fu l'assoluzione che il cardinale ebbe in Concistoro da Innocenzo XIII.

L'Alberoni non era fatto pel suo tempo? Via: sempre difficile l'opera degli uomini di Stato e se lo seppero anche gli altri grandi statisti, porporati o no, che l'Italia (già, la terra del machiavellismo, anche come articolo d'esportazione) ha dato a questa o a quell'altra nazione europea.

INDEX.